

REBECCHINI (ACER)

«Cambiare la burocrazia per rigenerare Roma»

I costruttori hanno le idee chiare, nessun dubbio sulle richieste ai candidati sindaco. **Nicolò Rebecchini**, presidente dell'Acer, su quella alla quale tengono di più: «Per rigenerare Roma bisogna cambiare la burocrazia».

a pagina **5 Garrone**

«Per rigenerare Roma deve cambiare la burocrazia»

Le richieste dell'Acer al futuro sindaco. Rebecchini: senza rinnovamento ogni progetto fallirà

I costruttori

È la volta dei costruttori che da martedì inizieranno a confrontarsi con i candidati sindaco, uno alla volta, nella sede dell'associazione. E intanto, nel suo studio all'Acer, il presidente **Nicolò Rebecchini** anticipa al *Corriere della Sera* le tre richieste fondamentali degli imprenditori del settore: dalla riorganizzazione della macchina burocratica, perché «se la pubblica amministrazione non è efficiente Roma rischia perfino di perdere i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza»; alla semplificazione delle procedure, con «una attenta riflessione sulle norme del Piano regolatore, affinché si possa avere un programma flessibile, che vada incontro alle esigenze della città»; e, terzo, un vero

salto di qualità, «passando da una gestione della cosa pubblica in modo frammentato e improvvisato a una manutenzione programmata per lavori qualificanti, con imprese qualificate».

I tre punti si basano su un paradigma - competenza, formazione e digitalizzazione - e se il futuro sindaco, chiunque egli sia, non ne terrà conto, secondo i costruttori sarà difficile arrivare a una trasformazione della città degna dell'interesse collettivo. E proprio partendo dal primo punto il presidente dei costruttori romani ritiene che «senza un vero rinnovamento della macchina amministrativa, fallirà qualsiasi progetto. Gli uffici pubblici devono diventare un acceleratore e non un rompi-

capo per i cittadini. La politica deve fornire indirizzi chiari e garantire l'operato degli uffici».

E se questo per Rebecchini è il più importante dei proble-

mi, non è da meno il secondo, perché oggi «vi sono troppe procedure impossibili, che non hanno permesso il raggiungimento di obiettivi importanti come la rigenerazione urbana, indispensabile per una grande città, con intere aree degradate e ancora prive di servizi e infrastrutture, ovvero una programmazione per risolvere il disagio abitativo. Chiediamo quindi al futuro sindaco una rivisitazione delle norme di attuazione del Piano regolatore».

Ed eccoci al terzo punto, forse quello che incide di più sulla vita dei romani, e che riguarda «un nuovo modo di fare manutenzione», come spiega Rebecchini iniziando da quella stradale, senza interventi frazionati e parcellizzati: «È inutile continuare a mettere toppe - taglia corto - e coprire buche quando abbiamo le strutture di base fatiscenti. Va invece seguito un nuovo modello di riqualifica-

zione programmata, che prenda le mosse dalla manutenzione straordinaria (manutenzione 2.0)». E lo stesso discorso vale sia per quella scolastica così come per quella degli edifici pubblici. «Abbiamo perduto la capacità di fare progetti - conclude -. Oggi non vi sono risorse adeguate per l'attività progettuale e senza questa, poco si potrà fare. Andrebbe quindi rivista in maniera strategica la collocazione delle risorse. E oltre che nella riqualificazione stradale o scolastica vanno investite nella cura del territorio e del dissesto idrogeologico, così come nella riqualificazione di tutto il patrimonio pubblico esistente».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presidente Acer Nicolò Rebecchini**

Peso:1-3%,5-22%